

«Aveva capito fino in fondo la nostra anima»

Tondo: mantenne la coesione del popolo durante la rinascita. Honsell: ha ispirato valori fondamentali alla comunità

di Maurizio Cescon

Tante e commosse le attestazioni di cordoglio per la morte di monsignor Alfredo Battisti da parte del mondo politico e delle istituzioni del Friuli Venezia Giulia.

Il presidente della Regione **Renzo Tondo** ha voluto sottolineare il ruolo di guida autorevole della Chiesa friulana che monsignor Battisti aveva svolto nel periodo del terremoto e della ricostruzione, un «ruolo fondamentale - dice - per mantenere la coesione del popolo friulano». Il presidente della Regione ha voluto ricordare la figura di monsignor Battisti come «un pastore vicino ai più deboli, di profonda umanità e sobrietà nel tratto, ma sempre accompagnato da autorevolezza». Tondo aveva mantenuto i rapporti con l'arcivescovo emerito, anche dopo che aveva lasciato la guida dell'arcidiocesi per raggiunti limiti di età, andando spesso a visitarlo nella sua residenza di Tricesimo.

«La scomparsa di monsignor Battisti ci riempie di tristezza. Tutti lo ricorderemo con grande affetto - afferma il presidente del Consiglio regionale **Maurizio Franz** - per i friulani è stato semplicemente il vescovo del terremoto, un uomo che ha saputo essere in ogni circostanza vicino alla gente e che per questo lo ha molto amato. Mi piace anche sottolineare la sua determinazione affinché il friulano potesse diventare lingua liturgica e il suo attaccamento così forte per questa terra che lo ha portato a mantenere qui la re-

sidenza anche al termine del suo mandato vescovile».

«E' una perdita molto grave - spiega il sindaco di Udine **Furio Honsell** -, tutta la città è profondamente scossa e colpita. In momenti molto difficili, monsignor Battisti ha saputo stare tra la gente, ispirando alti valori alla comunità. Da sottolineare la sua battaglia per l'università, schierò tutta la Chiesa friulana a favore dell'istituzione dell'ateneo. Quando lo incontravo era solito darmi incoraggiamenti, suggerimenti. Mi ripeteva sempre di essere vicino ai più fragili della società. «Se un sindaco opera bene, mi raccomandava, è benvenuto, ma se si occupa dei deboli, allora è veramente amato». Ecco io cerco di seguire, per quanto possibile, quelle parole, illuminanti di un uomo di grande statura intellettuale e umana».

«Nel periodo del post terremoto - dice il presidente della Provincia **Pietro Fontanini** - Battisti è stato una figura fondamentale, con lui la ricostruzione è stata davvero rispettosa della nostra storia e delle nostre tradizioni. Se Gemona e Venzone sono rinate così come le vediamo oggi, è merito dell'arcivescovo, che è sempre stato dalla parte della gente. In quegli anni sposò, lui capo dell'arcidiocesi, il motto «prima le fabbriche, poi le case e dopo le chiese» e fu una scelta fondamentale. Ha saputo poi rispettare la nostra identità, ha amato la lingua friulana, ha fatto ciò che era di sua competenza per utilizzare la *marilenghe* nelle liturgie. Siamo tutti profondamente rattristati».

«Piangiamo uno dei padri fondatori dell'università - osserva il rettore dell'ateneo **Cristiana Compagno** -, lui si è

battuto con i friulani per la rinascita culturale di questa terra. E' una grave perdita, c'è un immenso dispiacere per la sua scomparsa. Era un uomo che sprigionava determinazione, pur nella dolcezza, nell'armoniosità, nell'umanità del carattere. E' sempre stato al fianco dell'ateneo, ha seguito da vicino l'evolversi del nostro percorso. Anche la sua battaglia per la lingua è stata fondamentale: aveva capito che il friulano è il mezzo per trasmettere i valori ai giovani».

Il presidente dell'Asp «La Quiete» ed ex deputato del Psi **Aldo Gabriele Renzulli** ricorda: «Battisti è stato un grande vescovo e un grande friulano. Ha fatto per noi tante, tante belle cose, come mettere a disposizione della gente, di tutto il popolo friulano, la galleria del Tiepolo del palazzo arcivescovile. Io e Zanfagnini (che in seguito fu sindaco di Udine, ndr), ne parlammo con lui e ne fu entusiasta. E il progetto si concretizzò in breve».

Anche l'ex presidente della Camera di commercio **Gianni Bravo** riporta alla luce momenti importanti della vita di monsignor Battisti. «E' stato un veneto che ha capito l'anima friulana - spiega - e per questo è stato grande, oltre alla sua opera preziosa nella rinascita del dopo terremoto. E' stato anche il vescovo che ha benedetto il «Made in Friuli». E ci aiutò quando, nel 1985, a New York, fece arrivare alla presentazione del «Made in Friuli» il nunzio apostolico del Vaticano negli Stati Uniti. E quella serata fu un grande e prestigioso successo».



L'arcivescovo Battisti mentre partecipa alla posa della prima pietra di un'opera nel periodo della ricostruzione in Friuli